

www.studiolegaleinternazionale.online

Data: 3 Agosto 2025

A: Sua Eccellenza António Guterres Segretario Generale Sede delle Nazioni Unite New York, NY
10017 Stati Uniti d'America

CC:

• L'On. Donald J. Trump, Presidente degli Stati Uniti d'America • S.E. Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa • S.E. Xi Jinping, Presidente della Repubblica Popolare Cinese • S.E. Sergei Lavrov, Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa • S.E. Mahmoud Abbas, Presidente dello Stato di Palestina • S.E. Benjamin Netanyahu, Primo Ministro dello Stato di Israele

Oggetto: Un Quadro di Pace Realizzabile nella Regione Israele-Palestina-Gaza

Scrivo a Lei formalmente nella mia veste di titolare dello Studio Legale Internazionale, con sede in USA/ITALIA, e a titolo personale come persona con legami di lunga data con la causa palestinese. Ho avuto conoscenza personale con il Presidente Yasser Arafat dal 1993 fino al giorno della sua morte nel 2004. In quel periodo, l'ho incontrato numerose volte sia a Tunisi che a Belgrado — quest'ultima essendo la città che ha ospitato per molti anni la missione diplomatica dell'OLP. Le nostre discussioni hanno costantemente riguardato il dilemma esistenziale dello stato palestinese, la problematica configurazione territoriale e, con urgenza, i corridoi tra la Cisgiordania e Gaza.

Oggi, a più di due decenni da quelle conversazioni, la situazione è ulteriormente peggiorata. Sulla base di rapporti credibili, inclusa l'analisi cartografica più recente di Smartraveller.gov.au e Al Jazeera, Israele controlla ora circa il 50-65% di Gaza, incluse zone cuscinetto strategiche nei corridoi di Netzarim e Morag. Gaza, un tempo unità geopolitica coerente, è stata frammentata in zone militari interdette e sacche civili isolate.

Non esiste una soluzione realizzabile che possa emergere dal riconoscimento binario di due stati: Israele e Palestina. Qualsiasi strategia di pace a lungo termine deve affrontare tre realtà sul terreno: l'entità sovrana di Israele, il territorio frammentato ma politicamente definito della Cisgiordania e l'enclave assediata di Gaza. L'idea che Gaza e la Cisgiordania possano essere unite tramite corridoi fisici è strategicamente obsoleta e diplomaticamente impraticabile nelle condizioni attuali.

La Nostra Proposta: Un Quadro Tri-Statale con un Patto di Mobilità Regionale

Proponiamo un nuovo quadro realizzabile che comprenda tre entità indipendenti ma interdipendenti:

1. Lo Stato di Israele 2. Lo Stato della Cisgiordania (sotto una riformata Autorità Palestinese) 3. Uno Stato Autonomo di Gaza (nome da definire)

Queste tre entità stipulerebbero un Patto di Mobilità e Cooperazione Economica Regionale, modellato sull'Accordo di Schengen dell'Unione Europea. Per riferimento pratico, denominiamo questo quadro proposto il Patto di Libera Circolazione del Levante (PLCL).

Caratteristiche principali del Patto di Libera Circolazione del Levante (PLCL):

- Libertà di movimento: i cittadini delle tre entità avrebbero il diritto di muoversi liberamente attraverso i loro confini, senza controlli di passaporto o checkpoint, soggetti a registrazione biometrica e protocolli di ingresso sicuri.
- Riconoscimento reciproco della sovranità: ogni stato riconoscerà l'integrità territoriale e l'indipendenza politica degli altri.

- Principio di interdipendenza: l'economia israeliana dipende materialmente dalla forza lavoro palestinese. Formalizzare i diritti dei lavoratori, i protocolli di transito e le tariffe commerciali reciproche rafforzerà la stabilità economica e sociale.

- Consiglio di cooperazione per la sicurezza: un organo di sicurezza tri-statale, con presidenza a rotazione e supervisione di una missione militare ONU neutrale, si occuperà di antiterrorismo, condivisione di intelligence e pianificazione della difesa civile.

Imperativi immediati:

1. Cessazione delle ostilità: al momento dell'accordo in linea di principio su questo quadro, tutte le parti dovranno attuare un cessate il fuoco totale e immediato, monitorato da osservatori ONU.

2. Rilascio degli ostaggi: Hamas deve rilasciare incondizionatamente tutti gli ostaggi rimanenti. Ciò deve essere accompagnato da un obbligo vincolante da parte di Israele di interrompere tutti i bombardamenti aerei e terrestri.

3. Ricostruzione e ripresa economica: deve essere creato un Fondo Multilaterale per la Ricostruzione di Gaza, amministrato dalla Banca Mondiale e finanziato dai seguenti attori:

- Stati Uniti: 100 miliardi di dollari • Federazione Russa: 100 miliardi di dollari • Repubblica Popolare Cinese: 100 miliardi di dollari • Unione Europea: 100 miliardi di dollari • Consiglio di Cooperazione del Golfo: 150 miliardi di dollari

I fondi devono essere assegnati in modo trasparente con meccanismi di audit indipendenti e destinati a:

- Ricostruzione di abitazioni e infrastrutture • Ripristino di strutture mediche e servizi idrico-sanitari • Ricostruzione del settore educativo • Sostegno economico alle imprese locali e all'agricoltura

Considerazioni legali e politiche:

Questo quadro proposto non esclude negoziati sullo status finale di Gerusalemme, sul diritto al ritorno dei rifugiati o su rivendicazioni storiche. Fornisce semplicemente un modello di governance funzionale e un protocollo di mobilità che evita l'impasse geopolitica della politica dei corridoi.

In base alla Quarta Convenzione di Ginevra del 1949 e a varie Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU (inclusi 242, 338, 1397 e 2334), Israele è obbligato ad evitare ulteriori annessioni e rappresaglie militari sproporzionate. Al contrario, la leadership palestinese è tenuta a disconoscere il terrorismo e a riconoscere il diritto di Israele a esistere. Questo modello tri-statale riconosce tali obblighi reciproci senza richiedere a nessuna delle parti di rinunciare alle proprie posizioni storiche o ideologiche nella fase iniziale.

Paralleli storici e praticità:

L'Area Schengen in Europa, l'ASEAN nel Sud-est asiatico e persino la Comunità dell'Africa Orientale sono tutti esempi di stati sovrani che hanno trovato accordi duraturi per consentire la circolazione di persone, merci e idee senza fusione politica. Il Patto di Libera Circolazione del Levante può e deve seguire questo modello, con uno status iniziale di osservatore concesso alle Nazioni Unite.

Prossimi passi:

Chiediamo rispettosamente che Lei, in qualità di Segretario Generale delle Nazioni Unite:

- Distribuisca questa proposta alle parti sopra elencate.
- Convichi una Sessione Speciale del Consiglio di Sicurezza per discutere la fattibilità del PLCL.
- Nomini un Relatore Speciale sul Futuro Governo di Gaza per studiare, consultare e riferire entro 90 giorni.
- Istituisca un Ufficio di Coordinamento ONU-Gaza per interagire con gruppi della società civile, attori del settore privato e agenzie di ricostruzione sul campo.

Conclusione:

Il Sig. Arafat mi disse una volta a Tunisi: "Non vedremo la nascita della Palestina con la guerra, né la vedremo attraverso una mera dichiarazione. Dobbiamo costruirla con le idee, non con le armi." Quel momento è arrivato. Non offriamo una risoluzione utopica. Offriamo un inizio funzionale. Il popolo di Gaza, Israele e Cisgiordania merita la dignità di confini che non siano muri ma porte.

Siamo pronti, attraverso i nostri uffici e associati, ad assistere nel convocare gruppi di lavoro, preparare quadri giuridici e mediare colloqui esplorativi. Chiediamo solo che questa proposta riceva la considerazione che merita.

Distinti saluti,

Giovanni Di Stefano Adv. Giovanni Di Stefano Studio Legale Internazionale
Gdistefano1955.2@gmail.com +39 329 627 4773